



# The heart of creativity

by Elisa Pervinca Bellini

A Trieste, l'International Talent Support, progetto di scouting che seleziona i migliori designer per la moda di domani



Dall'alto, in senso orario: Leonard Kahlcke al lavoro. Cappello Meliananthi Spet. Mini abito, Xiao Li. Look di Han Chul Lee. Collana e bracciale, Lili Colley. L'esposizione dei lavori dei finalisti della sezione Jewelry. Foto courtesy Giuliano Koren; itaweb.org

«Tutto ha inizio dal cuore», esordisce Barbara Franchin, ideatrice di Its (International Talent Support), progetto di scouting di giovani designer della moda, «soprattutto la creatività». Ecco perché l'organo vitale per eccellenza è il simbolo di Its, il cui tema quest'anno è «The physics of creativity». «In modo ironico, abbiamo cercato di analizzare le leggi che regolano la creatività». La ricerca nelle scuole dei quattro angoli del globo distingue Its dagli altri progetti di selezione di stilisti e designer di accessori e gioielli: l'età dei protagonisti e il loro essere agli albori

della carriera assicura «un estro istintivo, privo di filtri tra ragione e sentimento. Per questa edizione sono arrivati a Trieste trenta finalisti di almeno diciassette nazioni. Nella selezione non ci lasciamo condizionare dai cli-

ché; ascoltiamo i giovani senza preconcetti». E, si potrebbe aggiungere, senza indugi li accolgono in quella che la fondatrice stessa definisce «family»: un network di supporto per il placement e la carriera, indipendente dalla classifica della premiazione, avvenuta a luglio nella splendida cornice del Salone degli Incanti di Trieste. Han Chul Lee, sudcoreano che ha studiato al Royal college of art, ha vinto il primo Fashion Collection of the Year e il Vogue Talents award con la sua collezione ispirata a Hannibal Lecter; la sua compagna di studi di origini cinesi Xiao Li è invece la vincitrice del Diesel award, grazie alle lavorazioni in silicone su maglieria e su denim. «Alcuni finalisti sono geniali», commenta Nicola Formichetti, art director di Diesel, in giuria accanto a Renzo Rosso, supporter del progetto fin dalle prime edizioni. «La presenza di vari

premi permette di valorizzare le loro differenti qualità». Se la collezione di Leonard Kahlcke, tedesco del London college of fashion, è stata la migliore dell'anno tra gli accessori, Lili Colley, britannica della stessa scuola, ha trionfato nello Swarovski Elements Jewelry award. In passerella, anche i vincitori dei premi speciali, tra cui quelli di Ykk, Yoox.com, Modateca Deanna Swatch. Realtà che offrono sostegno e esperienze in azienda, elementi capaci di trasformare le qualità embrionali in carriere importanti. In giuria, nell'edizione di quest'anno, anche Harold Koda, curator in charge del Costume institute del Metropolitan museum of art di New York, che ha commentato: «Sono sicuro che tutti i finalisti, quelli convinti delle proprie capacità, potranno contribuire alla storia della moda». Intanto, i finalisti delle passate edizioni sono in una mostra a St. Louis, negli Stati Uniti (worldcheshof.org), e in una ad Anversa, in Belgio (momu.be). Spiega Barbara Franchin: «Il nostro archivio, che raccoglie le creazioni di tutti i finalisti, è una cartina al tornasole delle tendenze creative e culturali. L'edizione 2013 segna un ritorno della matericità, in risposta all'interesse per le silhouette degli anni scorsi, mentre un ritorno ai materiali naturali sancisce l'attenzione ai temi ambientali. Il nostro obiettivo è trasformare quest' miniera di idee in un vero museo»